

Verrà sviluppato e fabbricato un nuovo modello Suv. Ma la produzione non avverrà in Italia

Accordo Fiat-Suzuki. In Ungheria

Massimo Burzio

TORINO Dalla seconda metà del 2005, Fiat Auto produrrà in Ungheria uno Sport Utility Vehicle in collaborazione con la Suzuki. L'intesa tra il costruttore italiano e quello giapponese, ambedue partecipati al 20% da General Motors, è stata siglata ieri a Budapest dall'amministratore delegato di Fiat Auto, Giancarlo Boschetti e dal presidente di Suzuki Motor Corporation, Osamu Suzuki.

L'accordo di ieri è anche il primo da quando Fiat Auto è entrata in quella che la stessa azienda torinese definisce «la confederazione/commonwealth della General Motors». Secondo una nota diffusa ieri dal Lingotto, tra l'altro, la Gm avrebbe

«svolto un ruolo di "facilitatore" all'inizio dei colloqui tra le due case automobilistiche».

Per cercare di colmare un vuoto nella propria gamma prodotti e allo stesso tempo non potendo certo investire cifre enormi per sviluppare da sola una trazione integrale, Fiat Auto è andata, quindi, a cercarsi intelligentemente un partner tradizionalmente esperto e capace nel settore dei 4x4. Peccato, però, che gli operai che costruiranno i 20mila Suv che a regime l'azienda guidata da Giancarlo Boschetti intende vendere in Europa (40mila saranno quelli con marchio Suzuki), siano ungheresi e non italiani. Lo stabilimento di assemblaggio, infatti, sarà quello della casa giapponese ad Esztergom, a nord di Budapest, dove già nascono le Suzuki Swift, Wa-

gon R - oltre alle loro cugine Opel Agila - e proprio da questi giorni un'altra Suzuki, la Ignis. La decisione di costruire uno Sport Utility Vehicle in Ungheria, quindi, non favorisce certo il lavoro italiano e ciò è dovuto anche alle scelte sbagliate della dirigenza Fiat del passato, quella che credeva, Cantarella in testa, che costruire una vettura capace di andare su strada e in fuoristrada ed avere abitabilità e linee piacevoli, non fosse premiante proprio, mentre praticamente tutti i costruttori al mondo facevano il contrario.

Un po' in ritardo comunque la Fiat arriva nel mondo dei Suv e lo fa sviluppando con Suzuki un veicolo che partendo da una piattaforma e da meccanica made in Japan avrà le dimensioni di una vettura di segmento C e cioè una Stilo, carrozze-

ria a 5 porte e motori benzina e diesel. La linea dei due Suv e quindi anche quello Suzuki, sarà italiana e sarà concepita all'Italdesign di Giugiaro.

Con il suo Suv, comunque, la Fiat cercherà di aggiudicarsi una porzione di un mercato che in Europa è, tra l'altro, in costante crescita ed è passato dalle 473mila unità vendute del 1999 - 3,2% delle vendite totali di autoveicoli in Europa - alle 593mila unità - e 4,1% del mercato - dello scorso anno. Nel 2006, poi, le stime sulle vendite di Sport Utility Vehicle prevedono consegne per 800mila unità, pari al 5,5% del mercato totale. Nel 2012, infine, i Suv dovrebbero raggiungere i 910mila esemplari pari ad una quota del 6 per cento del totale del mercato continentale.



Osamu Suzuki e Giancarlo Boschetti ieri a Budapest

BREMO

Presa in affitto la Bradi spa

Brembo ha preso in affitto le attività di produzione e commercializzazione di Bradi spa, società attiva nei dischi freno per il mercato del ricambio, in concordato preventivo dallo scorso gennaio. Il contratto prevede l'affitto per un tempo massimo di 24 mesi e un impegno irrevocabile all'acquisto di Bradi. L'attività di Bradi riprenderà con circa 120 dipendenti il 10 aprile: il fatturato atteso è di circa 18 milioni.

MACCHINE UTENSILI

Ordinativi in calo del 2,1%

Nel primo trimestre del 2003, gli ordini raccolti dai costruttori italiani di macchine utensili per la lavorazione del metallo sono diminuiti del 2,1%, rispetto allo stesso periodo del 2002, per un valore dell'indice di 98,8 (anno base 1995=100). Il risultato è stato determinato dal calo degli ordini raccolti sul mercato interno che sono diminuiti dell'8% e da un aumento del 5% di quelli esteri.

ENERGIA ELETTRICA

La domanda cresciuta a marzo del 4,4%

Cresce la domanda di energia elettrica in marzo, segnando un incremento del 4,4% tendenziale con una richiesta totale pari a 27,1 miliardi di kwh. Il primo trimestre dell'anno ha registrato una crescita tendenziale della domanda del 2,6%.

ITEMAR

Raggiunta l'intesa per i 142 dipendenti

È stato raggiunto l'accordo per la vertenza dell'Itemar di Monsampolo del Tronto (Ascoli Piceno), che coinvolgeva 142 dipendenti dopo la decisione del gruppo Biasi di Verona di chiudere lo stabilimento ascolano che produceva piastre radianti per termosifoni. In base all'accordo 60 dipendenti saranno ricollocati in altre due aziende della stessa proprietà, con un incentivo di 800 euro. Gli altri 82 entreranno dal 1° maggio, in cassa integrazione straordinaria per un anno.

Murdoch lancia la Fox News italiana

La concentrazione tra Stream e Telepiù crea i primi esuberanti tra i dipendenti

Roberto Rossi

MILANO Non solo calcio. Ma anche notizie. Sky Italia, la società di proprietà del magnate australiano Rupert Murdoch che nascerà dalla fusione di Tele+ e Stream, è pronta a invadere il mercato italiano con un canale all news. Un canale di sole notizie che avrà come modello la più importante e ingombrante Fox News.

La rete americana, che appartiene allo stesso Murdoch, negli Stati Uniti è conosciuta per le sue posizioni ultra-conservatrici e per il suo smodato patriottismo adottato come linea editoriale all'indomani dell'11 settembre 2001. Un esempio? Nei suoi telegiornali sventola sempre la bandiera americana e la maggior parte dei conduttori sfoggia spille rigorosamente a stelle e strisce.

Sarà così anche in Italia? Fonti interne al nuovo canale - che sarà attivo da settembre e che si chiamerà Sky News - smentiscono. Con la sorella americana ci saranno solo sinergie strutturali. La nuova Fox News nostrana sarà contraddistinta da uno «stile italiano». Saranno sfruttati le enormi risorse della Fox - format, filmati, marchi - ma nulla più. «Più che patriottismo la nostra forza sarà l'imparzialità» spiega sempre la fonte interna. Nonostante le smentite, il rischio di una nuova televisione di destra rimane. I canali di proprietà di Murdoch, non solo la Fox ma anche l'inglese BSkyB, non sono certo conosciuti per la loro obiettività.

Il canale non partirà dal nulla. L'ossatura è esistente e fa capo all'attuale redazione di Stream News. La quale negli ultimi tempi ha subito una trasformazione. Il campo di sperimentazione è stato il conflitto



aerei in crisi

Dopo 27 anni il Concorde va in pensione anticipata

«Deboli performance economiche» delle rotte transatlantiche e per il Concorde è arrivato il momento del pensionamento anticipato. Con un annuncio dato contemporaneamente da Parigi e Londra, Air France e British Airways hanno reso noto che il loro aereo supersonico Concorde andrà in pensione dal 1° novembre prossimo dopo 27 anni di attività. La decisione presa dalle due compagnie è basata «su ragioni strutturali» dovute al gap tra spese ed entrate. Si è trattato di «una necessità», dovuta al peggioramento della situazione economica che ha ridotto l'attività nel trasporto aereo pesando in particolare sui risultati del Concorde. Il jet aveva ripreso a volare il 7 novembre 2001 dopo l'interruzione seguita all'incidente avvenuto a Parigi il 25 luglio 2000, che costò la vita a 113 persone.

in Iraq. Il canale ha sfruttato la guerra per confezionare telegiornali a ciclo continuo. Niente dirette solo registrazioni, ma il rodaggio sembra aver avuto successo.

Non è certo, però, quali siano gli obiettivi della nuova televisione. Sky News entra in un mercato quasi stagnante e dominato da un quasi duopolio (Rai e Mediaset). Secondo un analista, sentito dalla Reuters, passeranno due anni prima che l'intera Sky Italia possa erodere quote di mercato alla diretta concorrenza privata che è Mediaset. Questo è anche comprensibile se si pensa che per ora Stream ha solo 800mila abbonati. E anche se Sky News è pronta a trasmettere ai 2,5 milioni di proprietari di parabole satellitari si deve tenere in considerazione che la maggior parte di loro ha installa-

to l'apparecchio solo per vedere calcio. Ma questo non sembra scoraggiare chi ha deciso di puntare sul nuovo canale. Tanto che, stando ai rumors, la televisione di Murdoch sarebbe in trattativa con un famoso conduttore Mediaset. Un anchorman capace di dare al canale credibilità e di costruire, praticamente dal nulla, una nuova realtà dell'informazione.

La nuova realtà rischia, però, di fare le prime vittime sul fronte occupazionale. Gli otto giornalisti di Inn, il canale all news della piattaforma Tele+, il prossimo 30 giugno potrebbero ritrovarsi senza un impiego non rientrando nei piani del nuovo canale. Una vera beffa dato che fino a due giorni fa avevano ricevuto garanzie di assorbimento nella nuova struttura.

**resistiamo
alla GUERRA INFINITA**

**roma, 12 aprile, ore 14
MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER LA PACE
PER UN MONDO NONVIOLENTO**



Una guerra illegale produce frutti avvelenati. Sentiamo dire: Chi Vince Ha Sempre Ragione. Una logica barbara, degna di Brenno. La vittoria militare non assolve: la guerra in Iraq resta illegale. C'è un bisogno immenso di legalità internazionale.

Scendiamo in piazza innanzitutto per una scelta di civiltà, per essere cittadini e non sudditi.

Un regime abietto è caduto. I pacifisti lo condannano fin dai tempi in cui Saddam, alleato di chi oggi lo abbatte, sterminava i kurdi, massacrava gli oppositori, aggrediva e minacciava.

Abbiamo titolo per ribadire che questa guerra allarga la spirale della tensione, e produce gravi pericoli.

Tanto più se l'Iraq - i suoi cittadini, le sue istituzioni, le sue risorse - venisse sottoposto a un regime di tipo coloniale. L'Iraq dev'essere degli iracheni. Questo non avverrà mai con la direzione unilaterale dei vincitori. Sia dunque l'ONU a garantire il passaggio al futuro dell'Iraq, sulla base dei suoi principi fondativi, della democrazia, della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Il movimento per la pace scende in piazza per coerenza morale e politica. E' importante farlo: per aiutare l'ONU a tornare in campo; per offrire una sponda ai governi che hanno dimostrato senso di equilibrio e di responsabilità; per tenere l'Italia e l'Europa fuori da questo percorso di guerra; per far vivere nei comportamenti i valori laici e religiosi che si propongono di cacciare la guerra dalla storia; in solidarietà a chi si è speso nel mondo per la pace - a cominciare dai movimenti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

E ci mobilitiamo a fianco di chi vive in una situazione drammatica: sosteniamo il Tavolo di Solidarietà con le Popolazioni Irachene. Un fondo alternativo ed etico, di aiuto.

L'alternativa alla guerra permanente, a una prospettiva di distruzione, è possibile.

Questa alternativa marcerà il 12 aprile a Roma. E marcerà ancora il 25 aprile a Milano: i valori della Resistenza vivono nelle lotte per la pace e la giustizia.

Nessuna rassegnazione alle logiche di supremazia, denaro, potere.

Resistere, ora e sempre, alla guerra infinita.

Con la forza della ragione e della nonviolenza.

WE SHALL OVERCOME **arci**
www.arci.it

Successo delle opposizioni alla Camera che sono riuscite a far approvare la legge delega

Più tutele contro i fallimenti immobiliari

Bianca Di Giovanni

ROMA Hanno abbattuto una resistenza durata otto mesi. Alla fine ce l'hanno fatta: i deputati dell'opposizione sono riusciti a far varare dalla Camera la delega sulle vittime dei fallimenti immobiliari. «Abbiamo dovuto trovare un punto di equilibrio, rinunciando a qualche richiesta - dichiara Beatrice Magnolfi, esponente della segreteria del gruppo ds a Montecitorio - Se i colleghi senatori da oggi in poi riusciranno ad ottenere di più tanto di guadagnato».

Il provvedimento tende a tutelare le famiglie che acquistano case in costruzione e che si ritrovano coinvolte nelle «bancarotte» dei costruttori, società o cooperative che siano. In Italia dal '96 al 2000 si è registrata una media di 1.500 fallimenti ogni anno. Oggi sono circa 200mila le famiglie che hanno perso sia il capitale investito che la proprietà. «Una cifra alta - continua Magnolfi - soprattutto se inserita in un periodo di crescita economica. Il dato segna-

la un malessere forte del settore, che avrebbe richiesto una riforma dell'intera partita del diritto fallimentare. Ma scegliere quella strada avrebbe significato percorrere tempi lunghissimi. Per questo abbiamo puntato su un'altra strategia».

Si è scelto, insomma, di garantire subito le famiglie. La delega prevede che i costruttori dovranno aprire una fidejussione al fine di risarcire gli acquirenti del capitale versato. I rimborsi devono essere effettuati in tempi brevi, senza dover aspettare le procedure fallimentari che in media in Italia durano sei anni. «Questo è già un punto di forza della legge - spiega la deputata diessina - che evita lunghi calvari per le famiglie».

L'ipotesi originaria prevedeva anche un'altra misura, che ricalca la legislazione francese: l'acquisizione progressiva del bene. In altre parole, si stabiliva che gli acquirenti sarebbero diventati titolari degli immobili già durante la costruzione. Questo secondo punto, però, non è passato sostanzialmente perché gli immobili vengono di norma ipotecati dalle banche che concedono prestiti ai co-

struttori. Così, in caso di fallimento, sono gli istituti di credito a subentrare nella proprietà. Il testo approvato non pensa soltanto al futuro, ma anche alle famiglie che già hanno subito perdite. Si prevede infatti la costituzione di un fondo, alimentato dalle stesse fidejussioni, in favore delle vittime dei fallimenti. Manca ancora una percentuale precisa sulle somme da destinare al fondo, a causa delle lunghe mediazioni a cui il testo è stato sottoposto. In ogni caso, dovrà essere il decreto attuativo ad indicare i numeri, trattandosi di una legge delega.

In ogni caso l'opposizione segna un punto a suo favore. Maggioranza battuta? «Semmai maggioranza convinta della giustizia di questa battaglia - conclude Magnolfi - All'inizio loro non ne volevano sapere, ma c'è stata anche una mobilitazione molto forte delle associazioni delle vittime dei fallimenti. La mobilitazione è stata molto forte, con manifestazioni e anche scioperi della fame. Questo ha messo tutti i gruppi nelle condizioni di non poter ignorare la nostra iniziativa».